

### LA SALA CAPITOLARE DEL CONVENTO DI SAN FRANCESCO

I riferimenti al femminile sacro, al Graal, al Sigillo di Salomone, non possono che ricondurci a rivisitare l'affresco di Santa Caterina Alessandrina posto nella sala Capitolare del convento di San Francesco.

A parte il fascino dell'intera struttura, mirabilmente affrescata con immagini sacre, colpiscono alcuni riferimenti simbolici: le stelle a sei punte della volta a botte, ma soprattutto la veste di Santa Caterina, arricchita con immagini della stella di Davide o Sigillo di Salomone alternate con quelle di un quadrato inscritto in due cerchi incrociati.



Gli stemmi dell'ordine di San Giovanni (a sinistra)  
A destra, probabile Arma di dignitari dell'ordine (BALIVI o PRECETTORI O CASTELLANI) che hanno amministrato la commenda o la castellania di Monteleone di Spoleto



L'immagine di Santa Caterina del convento di San Francesco esula in parte dall'iconografia classica della Santa che viene di norma rappresentata con la corona, simbolo della sua regalità, con la ruota dentata e la spada, strumenti del suo martirio, con la palma, simbolo della vittoria sul male, e talvolta anche con un libro che ricorda la sua cultura. Il nostro affresco, ad eccezione della ruota presente sul lato destro della Santa, è privo di altri riferimenti iconografici, mentre presenta la forte peculiarità simbolica dei disegni raffigurati nella sua veste che ci riconducono alla leggenda del Graal ed al segreto celato nel Tempio di

Salomone.

In particolare il quadrato inscritto nei due cerchi rievoca proprio il simbolismo della rosa e della ruota e quindi del numero otto: l'unione tra terra (quadrato) ed il cielo (cerchio) ovvero la resurrezione e trasfigurazione, ma anche il segreto templare del femminile sacro. Particolare fascino hanno anche i colori impiegati nell'affresco: il nero, il rosso ed il bianco con un forte riferimento, oltre che ai colori templari (mantello nero o bianco e croce rossa), al simbolismo alchemico, ovvero alle fasi che caratterizzano la realizzazione della "Grande Opera".



*Porta Spoleto. Monteleone di Spoleto. Ingresso principale della città. Porta Spoleto si pone come tramite tra due costruzioni fondamentali. Oltre lo scrutare secolare del transito di persone e merci, essa divide il bastione dell'Ospedale di San Giovanni dalla chiesa di San Giovanni. Attraverso Porta Spoleto è possibile osservare rapidamente l'evoluzione architettonica della città, dalla cinta muraria, la terza in ordine cronologico, d'epoca medievale, alle costruzioni rinascimentali e barocche, ed infine, irrompendo dall'alto, il "francescano" nucleo medievale.*

*"Leone rampante sopra cinque monti verdi, su sfondo amaranto". Il gonfalone riconosciuto in epoca contemporanea. La storia vuole che il leone rappresentato nel gonfalone comunale portasse nelle zampe un mazzo di spighe di grano, probabilmente legate al culto in onore di Cibele, fondamentale la sua venerazione in quanto tesa a testimoniare ancora una volta il legame tra l'antico borgo e la coltivazione dei terreni circostanti, particolarmente fertili per il farro. Durante gli scontri tra Monteleone e i guelfi spoletini, agli abitanti dell'Appennino giunse l'importante aiuto del pontefice Pio IV. Il grande riconoscimento venne sottolineato da un cambiamento nella simbologia rappresentativa dello stesso gonfalone: le spighe vennero soggiate dalle chiavi, dimostrazione, quest'ultima, dall'obbedienza, in particolar modo politica, degli abitanti al Papa stesso.*